

INTERVISTA

«Se l'umanità è solidale perchè impedirglielo?»

«Infermieri e insegnanti vanno pagati meglio dei consulenti finanziari»
 Parla lo storico e utopista Bregman che in vari libri ha teorizzato la possibilità di una società più giusta:
 «Questa epidemia lo ha dimostrato»

SILVIA GUZZETTI

Una settimana lavorativa di 15 ore, frontiere aperte ai migranti, un reddito universale per tutti. Da anni Rutger Bregman propone idee radicali, come uno stipendio più alto per le donne delle pulizie e uno più basso per i docenti universitari, perché a questi ultimi piace molto il loro lavoro e, quindi, sono già ricompensati.

Ai primi posti nelle classifiche mondiali dei pensatori più innovativi del nostro tempo il suo volume best seller *Utopia per realisti. Come costruire davvero il mondo ideale* è stato tradotto in ventitré Paesi. Da Bloomsbury, invece, è appena stato pubblicato "Humankind. A hopeful history" (Umanità. Una storia di speranza). Volume, recensito positivamente da tutti i media britannici, dal "Guardian" al "Times" alla "Bbc", in cui Bregman propone un ripensamento radicale del sistema economico e sociale partendo dalle ultime scoperte della scienza.

Nel libro afferma che, negli ultimi vent'anni, diverse discipline, dall'antropologia alla sociologia, dalla psicologia alla storia, hanno dimostrato che noi esseri umani siamo fondamentalmente altruisti. Quali sono le prove più convincenti?

Le scoperte più significative vengono dalla teoria biologica dell'autodomesticazione. Per milioni di anni sono stati gli esseri umani più cooperativi e calorosi quelli che sono sopravvissuti meglio e hanno tra-

smesso i loro geni alle generazioni successive. La nostra capacità di collaborazione supera di molto quella di tutte le altre specie animali. Per il 95% della nostra storia siamo stati cacciatori e raccoglitori di frutta. Non contava la proprietà privata, ma aiutarsi nei momenti di difficoltà. Chi operava da solo moriva. Siamo una delle pochissime specie animali in grado di arrossire e comunicare i nostri sentimenti costruendo rapporti di fiducia. Lo spazio bianco dei nostri occhi, a differenza di quello che capita con le scimmie, ci consente di interagire con gli altri. Certo, con l'arrivo dei computer, la distanza tra gli esseri umani è aumentata e insieme a essa la difficoltà di comunicare.

Lei spiega che la dinamica dei disastri è quasi sempre la stessa. Una crisi colpisce l'umanità. C'è una reazione di cooperazione. Le autorità si fanno prendere dal panico e producono un secondo disastro. Qual è il secondo disastro della crisi da covid-19?

Nel Regno Unito il governo ha aspettato settimane, prima di introdurre il lockdown, convinto che i cittadini non avrebbero seguito le regole. È stato perso tempo preziosissimo. È tipica dei potenti, che sono spesso personalità ciniche, poco empatiche e narcisiste, questa visione negativa degli altri, che non corrisponde alla realtà dei fatti. La maggior parte della popolazione britannica si è comportata in modo corretto mentre i potenti, dal premier Boris Johnson al suo consigliere Dominic Cummings allo scienziato Fergus Walsh, hanno fatto quello che hanno voluto. La crisi coronavirus ci ha fatto vedere che, in appena un paio di settimane, miliardi di persone hanno cambiato il loro stile di vita dimostrando una straordinaria resilienza e generosità. Non c'è altra specie animale capace di tanto. È la banalità del bene, quella che i media non raccontano.

Pensa che questa crisi ci porterà a una società più giusta?

Speriamo! I governi stanno, in questo momento, pubblicando le liste dei lavori indispensabili per la nostra società. Quando le generazioni future si chiederanno da chi è dipesa la nostra sopravvivenza, in questo 2020 così difficile, dovranno risponderci che senza i netturbini e i commessi, gli insegnanti e gli infermieri non ce l'avremmo mai fatta. E che questi lavoratori si merita-

no stipendi migliori e condizioni di lavoro più umane. Ad aiutarci non sono stati certo i manager e i consulenti finanziari.

Le battaglie che lei ha fatto, negli anni, per un salario universale, più tasse per i ricchi e l'abolizione dei paradisi fiscali stanno facendo passi avanti?

La Spagna, per la prima volta, sta avviando un salario minimo per i poveri. Nel Regno Unito, in un paio di settimane, è stato realizzato un sogno: togliere i senzatetto dalle strade. Nell'Unione europea la Germania ha fatto un'inversione a "u" e ha mostrato vera leadership a favore dei Paesi del sud Europa, di solito criticati dal Nord.

Quali sono i passi importanti per costruire questa nuova società più giusta?

È importante avere una visione più vera della nostra natura umana e le istituzioni finiranno per rispecchiarla. Basta leggere gli studi della psicologa danese Mary Lindgaard che ha dimostrato, con filmati di telecamere in luoghi pubblici, che il 90% delle persone, nelle situazioni di emergenza, aiutano gli altri. O l'opera di Elinor Ostrom, prima donna premio Nobel per l'economia, che ha proposto una terza via, fatta dalla gente comune, oltre il mercato e lo Stato. O anche Rebecca Solnit che in *Paradiso all'inferno* racconta come il primo istinto umano sia quello al-

truistico. Dobbiamo immaginare una scuola che favorisca la curiosità degli alunni dove le diverse età si mischiano. E a livello aziendale perché non progettare una struttura più paritaria e meno gerarchica con piccoli gruppi che si gestiscono e motivano da soli?

Lei sostiene anche che il sistema economico e socia-

le in cui viviamo parte da una premessa di cinismo, una visione non positiva dell'umanità. Quali aspetti del sistema è più importante cambiare?

Occorre immaginare le scuole come luoghi dove gli alunni, non più separati per classe o per età, possano imparare giocando e vengano istruiti coltivando la loro predisposizione naturale a imparare. Bisogna alimentare la passione per il sapere anziché costringere a studiare con la paura. Sul luogo di lavoro è importante introdurre una struttura più democratica facendo lavorare i dipendenti in piccoli gruppi che si automotivino in modo indipendente. È essenziale che ciascun individuo si chieda quali cambiamenti può introdurre nella propria vita per costruire un mondo più giusto.



Rutger Bregman

Un operatore sanitario dell'ospedale di Liegi in tenuta anti-Covid19



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

